

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 28	L. 15.00	L. 5.00
» domicilio	» 33	» 11.50	» 4.00
Per tutta l'Italia franco di posta	» 34	» 12.50	» 4.50

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati al conteggio per trimestre.  
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1031

### SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città Centesimi cinque  
fuori » sette  
Numero arretrato centesimi dieci

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)  
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere senza interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea.  
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non autografate.  
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

### DIARIO POLITICO

Padova, 19 ottobre

Il proclama del generale Roberts, dopo la sua entrata a Cabul, e le severe disposizioni da lui prese contro gli abitanti non si possono censurare che da coloro, i quali sotto la maschera della tenerezza di cuore, sono soliti a censurare il tradimento e l'assassinio. È la tendenza dell'epoca in cui siamo: appena un compianto convenzionale per le vittime, se pure non s'insultano, e grande sfoggio di sentimenti umanitari per i malfattori, se pure non si esaltano.

Com'erano preveduti, altrettanto sono giustificati gli estremi rigori del generale Roberts. Una città barbara, che, mentre ancora non è asciutto l'inchiostro, col quale venne sottoscritto un trattato, assiste impassibile alla carneficina, che ha commosso l'Europa e piombato nel lutto tante famiglie inglesi, di Cavagnari e della sua missione, non merita diverso trattamento da quello dello stato d'assedio, e della corte marziale. Che se i massacratori di quel giorno verranno scoperti, scontino pure colla vita il loro misfatto: non vi può essere alcun tribunale, che condanni la giusta rappresaglia degli Inglesi, o trovi eccessiva la loro spada vendicatrice.

In quanto alle sorti dell'Emiro, è, ciò che importa più, a quelle dell'Afganistan, quand'anche l'Inghilterra, per salvare le apparenze, non si decidesse ad un'annessione formale, prenderà certamente tali precauzioni e si assicurerà tali garanzie, da togliere, per lunghissimo tempo agli Afgani, la voglia di ritentare le loro malvage imprese. La contribuzione

di guerra, imposta dal generale Roberts, dovendo essere proporzionata (e gli Inglesi hanno un'abilità particolare nello stabilire queste proporzioni) al costo enorme di una spedizione, la cui difficoltà massima fu quella dei trasporti, si può facilmente immaginare che sarà molto grossa, e ridurrà gli Afgani, dopo esser stati disarmati, anche all'impossibilità di muoversi per impotenza pecuniaria.

Non possiamo ancora valutare tutta l'impressione che la notizia di questi fatti avrà prodotto a Pietroburgo: egli è certo che la Russia non può guardare con indifferenza i progressi della sua eterna rivale sulla strada dell'Asia, e proverà un sentimento d'invidia per quest'ultimo successo.

Ammirabilmente ingenuo si mostra il signor Leroyer, ministro di grazia e giustizia in Francia, il quale calcola che una Circolare ai Procuratori della legge, raccomandando l'applicazione di essa, contro tutti gli attacchi alle istituzioni, possa mettere un argine allo sfacelo, che ne minaccia da ogni parte il barcollante edificio. Il ministro non calcola che, per una ragione o per l'altra, converrebbe ormai trarre alla sbarra della giustizia nove decimi della Francia. Ed altrettanto ingenuo ci appariva, ieri sera, un giornale ufficioso italiano, che s'intitola della democrazia, in una parola, il *Diritto*, il quale ora soltanto ha cominciato ad accorgersi dei pericoli, cui la Francia si trova esposta per il ritorno dei comunardi, e per il modo con cui sono accolti; e sparse lagrime di coccoodrillo sulla moribonda repubblica.

Notevolissimo è l'articolo, che ci

viene riassunto dal telegrafo, dello *Standard*, circa il progetto di lega doganale per l'Europa Centrale, che sarebbe stato uno degli scopi primari della visita del sig. Bismark a Vienna. Lo *Standard*, organo ufficioso del gabinetto inglese, crede che il tentativo possa riuscire infruttuoso, avendo la Germania dato l'incarico delle trattative a persone imbevute d'idee troppo protezioniste. Queste parole accennano ad un contro-programma, specie di via di mezzo, del quale si metterebbe alla testa l'Inghilterra, e vi stanno in armonia le idee svolte sul grave argomento dai ministri inglesi. Riteniamo però che corrano un po' troppo colla fantasia, quando asseriscono che l'America non tarderà ad adottare il libero scambio.

Vediamo con somma soddisfazione ingegni potenti, quale il Luzzatti, affermare l'argomento di tanta attualità o di tanto interesse anche per l'Italia, minacciata dai recenti amori austro-germanici, non tanto politicamente, quanto vita nella economia e commerciale. L'articolo del Luzzatti, comparso nella *Nuova Antologia*, è fedele delle apprensioni del commercio e della industria italiana, sarà letto con grande avidità.

In quanto all'alleanza politica austro-tedesca lo *Standard* vi fa plauso, e ciò facilmente si spiega essendo un'alleanza, che mira specialmente a frenare l'ambizione russa, l'incubo degli ispiratori dello *Standard*.

### UN PROSSIMO URAGANO

Basta gettar l'occhio sulla stampa francese di ogni colore

— Andate - replicò aspramente la signora di Rudegens - andate a svolazzare come una farfalla attorno alla vittima...

— Ascoltatemi - proseguì il marito, conducendola rapidamente in un angolo della stanza - io voglio prevenire fra Campmortain e Brias una spiegazione che può essere mortale; io voglio salvare l'avvenire e l'onore di nostra figlia; pensateci E per questo - sappiatelo bene - io accenserò a chiudere gli occhi su quanto vi riguarda, io dimenticherò i diritti che potrei far valere ad una spiegazione personale.

— Signore - rispose la moglie in tuono arrogante - non so ciò che volete dire.

— Ah - mormorò Rudegens con un accento che fece finalmente paura ad Artemisia - fate in modo che Silvia sia salvata, o, ve lo giuro in parola di gentiluomo, su voi stessa ricadrà tutto il male che non avrete saputo risparmiarle. Andiamo, signori - aggiunse, rivolgendosi a Campmortain e a Brias - che lo osservavano ansiosamente - è tempo di recarci dalla contessa. I tre uomini partirono. Madre e figlia rimasero sole.

### CAPITOLO VIII

#### La lezione.

Leona stava ritirata nel suo gabinetto. Ella era seduta ai piedi del letto di Leda. Le cure prodigate da Dorotea alla sventurata vittima della brutalità di Ettore avevano fatto sparire, in parte, le tracce dell'orribile violenza esercitata contro di lei.

per convincersi che in Francia si sta preparando una trasformazione di cose: tutti gli indizi accennano a un prossimo uragano, che travolgerà seco una repubblica, che, vissuta male, morirà malissimo.

La predizione di Thiers sta per verificarsi. « La Repubblica, egli ha detto, sarà conservatrice o non sarà » E un'altra volta: « La Repubblica radicale finirà nel sangue e nell'imbecillità. »

Ed eccoci assai vicini al compimento della profezia. Il Monferrier, corrispondente da Roma del *Journal des Débats*, scrive che la maggioranza del partito moderato - desidera la caduta della Repubblica e l'avvenimento del principe Napoleone al trono imperiale. Essa spera per ciò molto da quel che avviene oggi a Parigi.

Noi, di ciò che pensa in argomento la maggioranza moderata, nulla sappiamo; sappiamo bensì che se, per una combinazione qualunque, il Montferrier, scrivendo quelle parole, si fosse pensato di noi, egli avrebbe proprio indovinato.

Però la bufera, che minaccia, risveglia le speranze di altri partiti, compreso il partito legittimista. L'anniversario della morte di

Leda pareva calma. Leona, al contrario, pallida e disfatta; il suo sguardo era immobile, ora smarrito, annunciava un'agitazione estrema. Gli occhi erano circondati dalle livide impronte dell'insonnia, la fronte rugata da pensieri terribili, le labbra agitate da un fremito.

Più volte si alzò con impazienza, corse ad aprire le rosee cortine d'una finestra e tornò, scoraggiata, a riprendere il suo posto, dicendo:

— Non verrà dunque?..... Poi si collocò in faccia a Leda e la esaminò attentamente.

Questa, col sorriso sulle labbra, col l'occhio pacifico e quasi raggiante di gioia, aveva incominciato a cantare piano e con un filo di voce una canzone malinconica.

Leona la guardava e l'avrebbe forse interrotta, quando fu scossa dal rumore d'un uscio che s'apriva.

Comparve Dorotea e le fece un segno.

— È lui? .. - chiese Leona. E ad un cenno affermativo dell'altra, soggiunse:

— Dorotea, veglia su questa donna. La signora Amab uscì dal gabinetto ed entrò nella sua stanza, dov'era aspettata dal visconte di Montaleu.

An'h'egli, come Leona, mostrava d'aver trascorso una notte d'angoscia e di terrore. Il suo occhio era estinto, il suo volto livido; mai le più faticose giornate di caccia e le notti più frenetiche di strazio avevano atterrito a quel punto la forza erculeo di Ettore.

Leona sorrise, vedendolo ridotto a tal punto. Quella prostrazione le prometteva un docile schiavo.

Ettore tremò e abbassò gli occhi, scorgendo Leona.

Maria Antonietta ispira al *Paris Journal* queste gravi parole:

« È ormai più d'un secolo da che i sovrani francesi non muoiono in Francia, meno Luigi XIII, due volte cacciato in esilio. Luigi XVI, assassinato giuridicamente; Luigi XVII, torturato fino alla morte da maestri in sembianza umana; Carlo X, Luigi Filippo, i due Napoleone, morti in terra straniera - ecco ciò che noi francesi facciamo dei nostri re! Siamo un popolo incorreggibile! Se il Nazareno s'incarnasse una seconda volta e venisse a regnare fra noi, il popolo insorgerebbe contro di lui: la legge dell'Evangelo essendo profeta, non sarebbe tollerata dai francesi! Il doloroso anniversario della regina martire, celebrato il 16 ottobre, nella Cappella Espiatoria, porta con sé un ammaestramento ed una speranza. I Borboni ritornarono al trono dopo le stragi del 1793 - dopo le ridicole commedie del Diretorio - dopo la brillante meteora dell'impero: ciò sembrava impossibile, e fu. Oggi ancora si dice: È impossibile! Chissà? »

### L'ONOR. BONGHI A CONEGLIANO

La Provincia di Treviso ha una estesa relazione sulla conferenza tenuta in Conegliano, il giorno 17 corr., dall'onorevole Bonghi dinanzi agli elettori di quel Collegio.

Noi la riproduciamo:

« Esordì il comm. Bonghi dimostrando le ragioni per cui in questa sua seconda visita a Conegliano aveva preferito dare al suo convegno cogli elettori il carattere schietto di una conversazione intima. Noi italiani, disse l'oratore, siamo inclinati a pren-

— Avete la lettera? - gli chiese questa.

Un cenno affermativo fu la sola risposta di Ettore.

— Che avete fatto questa mattina? - domandò la signora Amab.

Il visconte osservò Leona con aria di profonda meraviglia o, piuttosto, di stupidità; pareva quasi domandarle come mai ella poteva supporre che avesse avuto la forza di far qualche cosa.

— Vi domando - ripeté Leona con impazienza - ciò che avete fatto questa mattina.

— Ma.... - rispose Ettore balbettando - nulla.... nulla.... E che potevo fare?

— Quanto, avreste fatto, se ciò che accadde questa notte non fosse accaduto.

— E che avrei fatto? - domandò Montaleu con un sorriso in cui si leggeva l'ebetismo e la degradazione.

Leona, che avea veduto con gioia l'abbattimento di Montaleu, tremò pensando che tutta l'energia di quel carattere feroce era forse infranta. Essa lo esaminò con attenzione, mentre, colla testa china e gli occhi fissi a terra, egli pareva assorto in una profonda atonia.

Allora, con voce insinuante ed acre ad un tempo, con un'agilità di serpente ed uno sguardo di basilisco, ella riprese:

— Come! il visconte Ettore di Montaleu fu cacciato dal marchese di Montclair, e non gliene ha chiesto ancora ragione?

— Riferirà di battersi - rispose Ettore in tuono di scoraggiamento.

— E perchè?...

dere il lato gradevole delle cose. E perciò preferiamo i banchetti politici, che si prestano come mezzo di muovere un gran chiasso. Ma gli affari pubblici richiedono una seria e tranquilla meditazione e perciò devono rifuggire dai rumori dei banchetti. L'uso e l'abuso dei quali a torto si vuol preso in Inghilterra. Gli uomini politici inglesi delle cose pubbliche trattano in pubblico, ed innanzi alle riunioni degli elettori sentonsi contraddire la loro idee.

Uomo politico ei sente il dovere di presentarsi ai suoi elettori e di chiedere loro quali sono le loro idee, nello stesso tempo che dà diritto ad essi di interrogare le sue.

In paese libero bisogna assuefarsi a questa forma di conversazione pubblica per sapere reciprocamente ciò che si vuole. Mettiamoci adunque, disse l'oratore, nella verità delle cose, io sono pronto a rispondere alle vostre domande, e con questo pensiero attendo che qualcuno di voi venga ad interrogarmi.

Dopo un lieve mormorio si alzò, un elettore, il notaio Armelin, il quale pregò l'onor. Deputato a parlare sulle condizioni della politica estera, e a fare un raffronto tra la politica italiana attuale e quella anteriore al '76; e posto che questa politica fosse venuta meno, a dire quali siano le cause di questa decadenza.

L'onor. Bonghi fece alcune premesse sulle condizioni della politica italiana all'epoca in cui la destra abbandonò il potere. Era quello un momento di grande attenzione politica. La questione di Oriente era sull'orizzonte e la questione egiziana avea cominciato a richiamare l'attenzione delle potenze europee.

Il consiglio d'Italia come quello di grande potenza era allora interpellato. Principiate le insurrezioni della

— Perchè? - sussurrò Ettore, trasalendo - perchè?... ma non sapete dunque che fu ritrovato il corpo di...?

— Lo so, e v'ha di più; si spera di salvarlo.

Ettore rinculò con terrore.

— Salvarlo! - ripeté - allora egli parlerà, allora....

— Che dirà?... - domandò Leona, ansiosamente.

Ettore parve cercare una risposta, ma non la trovò.

— Egli dirà - riprese l'altra - che aveva un convegno con me nella foresta; che, dopo avermi lasciata, un colpo di facile partito da un cespuglio lo colpì nel petto, che allora cadde da cavallo, e poscia.... che non si ricorda più nulla, giacchè egli era così fuori dei sensi che voi lo credeste morto.

Ettore alzò la testa, come un uomo che veda spuntare una luce lontana nelle tenebre in mezzo a cui è perduto.

— Ah si - disse con un profondo sospiro - è vero; egli non potrà rivelare altra cosa...

— Chi sapeva che voi eravate nella foresta a quell'ora?.....

— Nessuno, eccetto io.

— E voi tacerete?.....

— Sì, ma ad una condizione.

— Quale?

— Esquire quanto sto per prescrivervi.

La forza mancò al feroce visconte. Egli rispose, abbassando la testa, e senza neppur sapere ciò che Leona avrebbe richiesto da lui:

— Non lo potrò!

(Continua)

### APPENDICE (66)

del Giornale di Padova

### La Contessa Giulia

#### ROMANZO

— Confesso che, da parte mia, non comprendo quali ragioni possano distogliere la signora Campmortain da questa visita di pura convenienza, vista che non avrà per lei se non le conseguenze che ne desidera.

Brias, volendo calmare i sospetti di Silvia, non fece che accersere quelli di Campmortain, che soggiunse con accento sardonico, rivolgendosi a sua moglie:

— Fbbene, signora, che ne pensate? I consigli prudenti del signor Federico Brias vi hanno finalmente dimostrato la follia della vostra risoluzione?...

Per fortuna Silvia s'accorse dell'imprudenza cui s'era lasciata trascinare, e rispose:

— I consigli e l'opinione del signor Brias devono rimanere completamente estranei alla mia condotta; ma voi comprenderete, o signore - aggiunse ella guardando fissamente il marito - come mi torturi il pensiero di dover fare onorevole ammenda dinanzi a una donna innocente, a quanto dite, perchè ho ascoltato, forse troppo facilmente, le confidenze di un'altra donna che voi mi avete forzato di ricevere.

Campmortain cambiò di figura. Silvia comprese il proprio vantaggio, e proseguì:

— Se voi non aveste preteso imperiosamente da me e da mia madre che la signora Amab fosse ricevuta in casa nostra, io non avrei saputo neppur una parola di quelle pretese calunnie, io non me ne sarei servita contro al cunco, e nulla di quanto accade sarebbe accaduto. Gli è dunque a colei che fu causa di tanto male - se male veramente c'è - che tocca dare una riparazione. Quanto a me, o signore, ve lo di chiaro formalmente per l'ultima volta: non ci andrò!

La discussione era stata spinta troppo oltre. Campmortain divorò in silenzio la crudele lezione irrefraggi dalla moglie. Egli si rivolse a Brias e gli disse:

— Ci andremo dunque insieme, Federico, e appena compiuto questo debito d'onore, ritornerò - aggiunse, dirigendo lo sguardo a Silvia - e spero di conoscere i veri motivi d'un rifiuto che mi stupisce stranamente, ve ne avverto.

— Sono dei vostri! - gridò il vecchio Rudegens - Io, sfortunatamente, mi recai dal marchese di Montaleu per spiegarli la condotta di Silvia verso la contessa. È giusto dunque che io stesso gli dimostri il profondo dolore che provo per l'immeritata offesa ricevuta dalla signora di Monria e indirettamente da lui. Non vi domando d'accompagnarmi - soggiunse, rivolgendosi verso sua moglie - vi lascio con vostra figlia.

Poi continuò a bassa voce:

— Anch'io desidero una spiegazione!

Bosnia, l'Italia era chiamata ad intervenire diplomaticamente colle altre potenze presso la Porta per regolare i rapporti del Governo turco colle sue popolazioni cristiane.

Il ministro degli Esteri d'allora, onor. Visconti-Verosta, oltre all'aver esercitata un'azione comune colle altre potenze, aveva anche presa qualche iniziativa nell'opposto.

Il conte Andrassy aveva compilato un *memorandum* a cui erasi associato il governo italiano. Nessun indizio appariva allora che l'Italia fosse tenuta in minor conto delle altre potenze, che anzi all'azione di quella, tutte queste si univano. — Scopo di quella azione era di influire sul governo musulmano affinché la sua popolazione fosse meglio governata. Ciascuna potenza doveva dal canto suo invigilare a questo scopo, ed era escluso che alcuna potesse profittarne per dedurre una utilità per conto proprio. Non l'Austria, non la Russia, non l'Inghilterra. E così la posizione della politica italiana nel '76 e lo stato della nostra influenza, la quale, per ciò che si riferisce all'Egitto, era meglio definita dalla presenza in quel paese del Senatore Scialoja che occupava una delle cariche più importanti di quello Stato, accaparrandosi la fiducia dell'Europa.

Oggi quali sono le nostre condizioni? Degli avvenimenti di Turchia, dice l'oratore, vi ho già tenuto parola l'anno scorso. Il Congresso di Berlino è avvenuto precisamente all'epoca in cui presiedeva il Gabinetto italiano l'attuale suo presidente. A quel Congresso l'Italia non poteva a meno d'intervenire per uno degli articoli del trattato di Parigi. A quel Congresso l'Italia ha rappresentato una parte misera ed i risultati furono deplorabili. La colpa che si può fare al nostro governo è di non aver apparecchiato le cose prima di assistere a quel Congresso. E queste cose si potevano apparecchiare in due modi diversi. O facendo che nessuna potenza da quel Congresso ne andasse vantaggiata, o facendo che l'Italia porzionasse nei vantaggi colle altre potenze. L'influenza Austriaca nell'Adriatico non è ora proporzionale alla nostra. I nostri interessi commerciali in Oriente saranno maggiormente danneggiati quando l'Austria occuperà Salonico.

E inutile l'avvertire che io segno nei sommi capi le idee dell'oratore, che desumo da poche note che tengo sott'occhio, note senza dubbio incomplete non essendomi possibile seguire con diligenza la grande rapidità delle idee e delle parole dell'oratore.

Quale s'è stata la nostra influenza nell'Egitto, disse l'oratore, lo si può arguire dalla lagrimevole pubblicazione del *libro verde*. Quei documenti dimostrano che fummo esclusi da qualunque ingerenza in affari in parte nostri.

La situazione dell'Italia all'estero è dunque notevolmente peggiorata negli ultimi anni.

L'opuscolo Haymerle destò in Italia una commozione forse soverchia. — Soverchia perchè l'opuscolo in conclusione diceva bene dell'esercito italiano, e si opponeva soltanto ad alcuni desideri manifestati nelle agitazioni per l'Italia irredenta. La risposta a quell'opuscolo del generale Mezzacapo parte da un concetto tutto errato. Il generale Mezzacapo nelle sue dimostrazioni si è scordato il titolo del suo lavoro: *quid faciendum?* Tutti sappiamo che bisogna adoperarsi per mettere il paese in un conveniente stato di difesa. Quello che il generale doveva indicare erano i mezzi precisi che gli parevano addatti per accrescere la forza difensiva del paese. A questa ricerca doveva essere rivolto il *quid faciendum?* ed il generale Mezzacapo non avendolo fatto ha sbagliato l'oggetto cui mirava.

L'Italia spende annualmente 244 milioni nell'esercito e nella marina. E qui l'oratore fa dei raffronti con quanto viene speso sotto questo titolo dall'Inghilterra e dalla Francia, e ne deduce che relativamente l'Italia spende di più. Quello che importa di stabilire si è che oggi noi siamo più forti di quattro anni fa per la prodotta organizzazione dell'esercito e per le maggiori spese fatte per le navi. Se la maggiore o minore stima dell'estero dipende dalla nostra maggiore o minore forza di terra e di mare, oggi senza dubbio l'Italia dovrebbe essere stimata di più.

Da quali altre cause adunque dipende la disistima che ci siamo acqui-

stata all'estero? Bisogna cercarne altrove le ragioni. E dove? Precisamente nelle condizioni della nostra politica interna. Il credito dell'estero deriva ad un paese non solo dal numero dei suoi soldati e dei suoi navigli di guerra, ma anche dalla convinzione che il suo governo sappia dirigere le sue forze, ed ispiri una sicurezza di vita ed una costanza di mire.

Tutto ciò deriva da una unità di concetto, da una efficacia di mente, e da una lunga esperienza nell'amministrazione della cosa pubblica. La Germania è forte perchè la sua politica è guidata da una mente potente, quella di Bismarck, che da quindici o sedici anni tiene le redini del potere.

L'Italia in poco più di tre anni ha mutato quattro o cinque volte i suoi ministri degli Esteri. L'Austria ha perduto per vicende di guerra delle province importanti, ma colla sua condotta politica in questi ultimi anni ha saputo guadagnare delle altre province ed una posizione superiore a quella che aveva prima del 1866. E ciò anche perchè Andrassy ha condotto per molti anni la politica del suo paese. La politica italiana invece apparisce una nave in piccola tempesta, impanianata che non sa come uscire dal pantano e dove dirigersi. La scomposizione interna ci ha fatto discendere di considerazione nei consigli dell'intera Europa, e non ripigliremo questa considerazione se non riusciremo a provare al mondo di avere un governo capace e duraturo, dietro al quale vi sia un Parlamento saggio e disciplinato che lo appoggi.

L'oratore crede con queste sue considerazioni di aver esaurito alle richieste del preopinante.

Dopo di che l'avvocato sig. Oet si alza e facendo seguito alla interrogazione svolta dall'altro preopinante domanda all'on. Bonghi se piuttosto che alla inazione dei Ministri di sinistra debba attribuirsi la causa del lamentato decadimento alle tendenze delle altre potenze particolarmente alla nuova politica della Germania che dal 1876 a questa parte mostrò di avvicinarsi più all'Austria che all'Italia. Domanda quindi se l'on. Bonghi creda attribuirsi a questo fattore il diverso indirizzo della politica italiana.

L'on. Bonghi ringraziò il preopinante di aver accolto la sua proposta d'iniziare una schietta conversazione. Dice che per rispondere adeguatamente dovrà dare uno sguardo generale alla situazione politica europea.

Due guerre gravissime avvennero durante questi ultimi dieci anni, e per effetto di queste l'Austria è riuscita a guadagnare vantaggi forse superiori a quelli ottenuti dalla Russia. Essa procurò sempre di procacciarsi una posizione di fianco alla Russia man mano che questa progrediva nei suoi acquisti. Dalla guerra d'Oriente l'Austria ritrassero altri vantaggi e per effetto della sua politica si è assicurata una via commerciale fino allo Egeo. Col vento di protezionismo, che attualmente spira in Europa, l'assicurazione delle vie commerciali è un grande acquisto e l'Austria è riuscita a conquistare questi scopi della sua politica coll'aiuto della Germania.

Bismarck ha preso l'Austria per la mano indirizzandola verso l'Oriente, ma questo aiuto è cominciato subito dopo il 1866. Fino dal 1870 l'Austria era sicura sull'amizizia della Germania. Per effetto degli ultimi avvenimenti due potenze rimasero scontente: la Russia e la Francia, ond'è che l'Austria e la Germania si unirono per impedire gli effetti di quello scontento.

La relazione intima dell'Austria e della Germania non rivestiva alcun carattere minaccioso per noi, ma era stretta unicamente per influire sulle aspirazioni delle altre due potenze scontente. Gli uomini sagaci dovevano prevedere le intimità e lo scopo di questa relazione prima e dopo il Trattato di Berlino. Mantenere i buoni rapporti con queste potenze era lo scopo della politica italiana prima del 1876, politica che si è felicemente coronata coi viaggi del duca imperatore a Vienna e a Berlino. Turbare le relazioni coll'Austria equivaleva ad offendere la sua amica la Germania. Noi potevamo avere due politiche nella questione d'Oriente, e per favorire gli interessi nostri nell'Egeo aderire agli inviti dell'Inghilterra, la

quale non trovando nessun appoggio in noi si è rivolta all'Austria ed ha acconsentito all'occupazione della Bosnia. Il nostro Governo non ha pensato quanto in Oriente gli conveniva fare e per tenere gli occhi rivolti ai confini italiani ha avuto dei risultati nella sua politica contrari ai desideri. Non è la Germania che si stia staccata da noi, ma l'abbiamo staccata noi stessi e spinta verso l'Austria e di quanto questa si è accresciuta in territorio ed influenza di altrettanto noi abbiamo peggiorato.

(Continua)

## La Giustizia a buon mercato

La *Gazzetta Livornese* scrive giustamente:

Fa meraviglia davvero che, mentre tante brave persone si occupano zelantemente dei miglioramenti da introdursi nelle amministrazioni dello Stato perchè il popolo ne risenta vantaggio, a nessuno quasi passi per la mente l'idea di mettersi a propugnare la necessità di ottenere una giustizia più a buon mercato.

Sono senza dubbio meritevoli di lode quei pubblicisti che invocano l'abolizione o la riduzione delle tasse meno sopportabili per la povera gente. Essi danno con ciò una bella riprova dei loro sentimenti umanitari ed astrattamente non è possibile non unirsi a loro nell'esprimere il voto che non si facciano soffrire le moltitudini coi balzelli sulle cose più necessarie.

È per altro singolare, che si debba pensare al pane ed al sale, e non all'amministrazione della giustizia.

Eppure, se vi è ramo del pubblico servizio il quale di sua natura dovrebbe costare il meno possibile ai cittadini, questo è per fermo principalmente l'amministrazione della giustizia.

Specialmente in un libero regime diventa una strana incongruenza il far pagare troppo caramente un servizio pubblico, che a rigore di logica dovrebbe essere gratuito. Ma noi sappiamo invece che, in virtù delle tariffe e della difettosa procedura, il farsi rendere giustizia a costa e armamente, e può mandare anche in rovina un patrimonio cospicuo.

Sta bene che l'obbligo di pagare i diritti relativi agli atti giudiziari fa evitare gli inconvenienti dei liti temerarie, le quali sarebbero assai numerose, ove non ci fosse il freno salutare dei rischi e dei dispendii ai quali si va incontro seguendo il capriccio, il puntiglio, invece di prendere per guida i consigli della ragione. Ma intanto è un fatto che diventa rovinoso per molti il farsi rendere giustizia, posto pure che abbiamo ragione da vendere.

Ecco l'inconveniente gravissimo, che supera di gran lunga quanti altri difetti possono riscontrarsi in una legislazione.

Si dirà che le nostre leggi hanno provveduto saviamente per dare a chi ebbe nemica la fortuna il modo di far valere i proprii diritti con le disposizioni relative al gratuito patrocinio. Eh! sarebbe stata proprio bella se si fossero chiuse in faccia ai poveri le porte dei tribunali! Domandiamo se potrebbe dirsi che ci fosse un briciolo di giustizia in un paese nel quale ai poveri fosse impedito di chiedere ai magistrati la rivendicazione dei loro più certi diritti, la riparazione dei danni dall'altrui prepotenza arrecati.

Non è concessione ciò che costituisce il necessario adempimento di un dovere, ed i nostri legislatori non possono pretendere di esser tenuti per generosi a motivo delle disposizioni sopra accennate.

Nemmeno vale il dire che per le nostre leggi non intendendosi per poveri la nullatenenza, ma semplicemente la condizione di chi non può sopportare le spese d'una lite, questa equa norma giustifica pienamente i nostri legislatori.

Se si facesse in Italia una statistica di tutti coloro che si sono rovinati per litigare, pure avendo (a giudizio delle commissioni per il gratuito patrocinio) mezzi sufficienti per adire i tribunali, si vedrebbe che in questa faccenda non si può essere ottimisti.

Tenuto conto di tuttocci, non è egli evidente che una delle cose più essenziali sarebbe il procurare ai cittadini una giustizia più a buon mercato? Ma a ciò non si pensa. Anzi, qualche volta, allorché si è escogitato con quali mezzi si potessero accrescere le rendite dello Stato o si è fatto grande assegnamento sui diritti giudiziari, e tutti sanno che

le cancellerie dei nostri tribunali hanno assunto il carattere di esattorie.

A nostro avviso, è cosa altamente disdicevole che i cancellieri sieno stati convertiti in agenti finanziari, ed intanto a tutt'altro si pensa fuorchè a promuovere una riforma che per tanti lati sarebbe più d'ogni altra meritevole delle preoccupazioni degli uomini di Stato e dei pubblicisti.

Un illustre scrittore avvertiva che « la procedura ha relazioni assai più dirette colla forma del governo che non la legislazione civile, commerciale e penale, essendo cosa rara che un popolo abbia subita una rivoluzione importante nella sua esistenza politica, senza che non se ne siano risentite le leggi sulla procedura. » Ora la grande rivoluzione italiana, se ha lasciato la sua impronta nella procedura civile e penale, e non sempre utilmente, niente ha cambiato per ciò che concerne le agevolanze da introdursi a pro di coloro che hanno bisogno di adire i tribunali o come attori o come convenuti.

Si è voluto persistere a cercare nell'amministrazione una sorgente di rendite, e si è anzi aggravata la mano anzichè scemare il peso, mentre per lo spirito che informa il nostro rinnovamento civile si doveva pigliare una strada ben diversa.

Del rimanente, non è mica da temersi che col rendere più sopportabili le spese dei giudizi lo Stato verrebbe a fare uno scapito enorme in un tempo nel quale anzi c'è il bisogno di accrescerne le rendite. È ormai ammesso che il ridurre alcune tasse indirette non torna a pregiudizio degli Stati, e l'Inghilterra ne ha fornito un'esperienza non dubbia. Rendere meno gravoso l'invocare la giustizia dei tribunali equivarrebbe ad ottenere che diventassero più numerosi i litiganti, sicchè in complesso l'erario pubblico non verrebbe diminuito le proprie rendite.

Alcuni, di recente, deplorando che il popolo sciupi tanti milioni nel gioco del Lotto, hanno espresso il desiderio che, a preferenza di ogni altra riforma, si promuovesse l'abolizione di quella immorale speculazione.

Finchè siamo nella sfera serena delle aspirazioni, non possiamo non aderire in genere a quegli apprezzamenti ostili al gioco del Lotto: ad ogni modo, l'ottenere una giustizia più a buon mercato ci sembra molto più necessario ed urgente.

La previdenza ed il savio regime economico non possono imporsi ai privati: è però giusto che essi vengano liberati dal pericolo di fallire per esercitare i loro diritti invocando la protezione della magistratura.

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 17. — Ecco come giudica la *Libertà* il discorso dell'on. Baccarini:

Neppure questo discorso è in grado di modificare com'chessia la situazione del ministero di fronte alla Camera. L'on. Baccarini, avvezzo a parlare con la precisione di un ingegnere, questa volta è stato confuso e indeterminato. Egli non ha manifestato con chiarezza nessuna idea che possa servire di guida al Governo o all'opinione pubblica. Costatiamo con rammarico la durata di una situazione dalla quale non è possibile che nasca alcunchè di buono.

MILANO, 17. — La duchessa di Genova, che da qualche giorno si trovava in visita presso la famiglia reale, ne ha ieri preso congedo ed ha lasciato Monza alle ore undici e venti di mattina, con treno speciale. Andò a Stresa sul Lago Maggiore. (Corr. della Sera)

Ricaviamo dal *Pungolo*: Ieri circolava la notizia dell'arresto dell'avv. P. Gaetano, ordinato dall'ufficio di istruzione presso il nostro Tribunale correzionale.

Si tratterebbe di una cambiale di un importo relativamente meschino, nella quale apparirebbe la firma falsificata di S. A. R. il duca d'Aosta.

È facile il comprendere la giusta indignazione del principe, quando seppe che a sua insaputa circolassero cambiali che egli non aveva e non avrebbe mai pensato di mettere in giro.

Sappiamo che in codesto brutto affare sono compromesse altre persone, e che dalla Casa di S. A. R. si fanno tutte le pratiche per togliere il modo ai raggi di gente disonesta, che abusando della longanimità del principe, non indietreggiano ai più arditissimi tentativi.

L'avv. P. avrebbe già in un suo interrogatorio fatto delle importanti rivelazioni, ma le deposizioni di altri per-

sonaggi avrebbero alla loro volta talmente compromesso l'avvocato che l'ufficio di istruzione, credette di decretarne l'immediato arresto.

PARMA, 17. — La *Gazz. di Parma* constata con piacere che la linea Parma-Spezia acquista sempre maggiori probabilità di prossima costruzione.

NAPOLI, 16. — Il *Progresso*, nuovo diario napoletano, dice che gli ingegneri dell'ufficio tecnico governativo fanno gli ultimi e definitivi studi sulla linea Codola-Nocera.

Se l'alacrità non verrà meno in quei signori, nell'inverno i nostri operai troveranno quel lavoro che tanto desiderano.

Anche sulle due linee Eboli-Reggio il lavoro è principiato; ma colà, altro che le zappe, i picchetti, le mine dei nostri operai possono cominciare l'opera loro.

PALERMO, 15. — Quantunque il ministro Villa abbia avuto l'ingenuità d'asserire che la pubblica sicurezza in Sicilia è in migliori condizioni che nelle altre provincie del regno, da un carteggio privato apprendiamo:

Del ricattato signor Pucci, da Petralia Soprana, non si ha ancora nessuna notizia. Possono quindi facilmente immaginarsi le angosce di quella sventurata famiglia.

Qualche grave reato si è dovuto inoltre deplorare nelle borgate di Palermo. In contrada Colli, mentre era in perlustrazione una pattuglia, composta di un carabinieri e di un bersagliere, furono proditoriamente tirate contro costoro due fucile e il carabiniere ne rimase ferito alla faccia. I malfattori, inseguiti a faciliate dal bersagliere e dallo stesso carabiniere ferito, riuscirono ad involarsi, lasciando lungo la corsa un fucile ed altri oggetti.

Un altro atroce delitto fu commesso ieri in contrada Grazia, ove, immerso nel proprio sangue, fu rinvenuto il cadavere di Antonio Amantia, crivellato da venti ferite d'arma da punta e da due d'arma da fuoco. Né si può dire che questi reati ripetano la loro origine dal bisogno, dalla miseria; sono invece lo sfogo di brutale malvagità o di vendette particolari, per lo che dovrebbe essere più facile lo scoprimento dei colpevoli.

GENOVA, 17. — Il nuovo questore cav. Cuneo, dice il *Corriere Mercantile*, comincia a spiegare la sua attività. Il ordinato di stabilire tre nuovi corpi di guardia. Intanto ha domandato al Ministero un aumento nelle guardie di pubblica sicurezza.

Ieri, fuori Porta Pila, furono operati parecchi arresti d'individui, uomini e donne, sospetti autori e manutengoli dei furti avvenuti nei giorni scorsi in quelle località.

LIVORNO, 17. — La *Gazzetta Livornese* ha narrato l'assassinio del comandante delle guardie di P. S. in quella città, di cui abbiamo dato il truce annunzio nel giornale di ieri; aggiunge che il sig. Lorenzotti comandante delle guardie di P. S. è persona molto buona e incapace della minima prepotenza e che nella sua lunga carriera, massime a Livorno, ha goduto sempre della riputazione di uomo civile e affabile.

Tutta la città è irritatissima dal barbaro reato.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 16. — La *Paix* dice esservi in corso dei negoziati con l'Italia, l'Austria Ungheria, la Svizzera, il Belgio e la Spagna, per estendere anche a questi Stati la proroga a sei mesi dei trattati di commercio, dal giorno della promulgazione delle tariffe generali delle dogane francesi — come si è praticato coll'Inghilterra.

Le imposte dirette nei primi 9 mesi del 1869 danno un maggiore incasso sulle previsioni del bilancio di franchi 54.712.800.

Il *Constitutionnel* del 16 constatando questo notevole risultato dice che gli incidenti politici non hanno potuto compromettere la soddisfacente situazione finanziaria e commerciale della Francia.

## CRONACA GIUDIZIARIA

### PROCESSO FADDA

Udienza del 17 ottobre

Continua la requisitoria del P. M. Ricorda di aver già dimostrato la reità del Cardinali, con l'aggravante della premeditazione, e che la causa del delitto si fu la promessa di matrimonio fattagli dalla Saraceni, quindi la

penale responsabilità nella Raffaella Saraceni, e nella Antonietta Carrozza. Ripete molte delle cose dette ieri e che noi, per brevità, omettiamo.

Parla della gelosia della Raffaella Saraceni per la Carolina Misurati, concubina del Cardinali, così che quando la Saraceni seppe che questa era partita da Cassano, e Cardinali l'aveva abbandonata, esclamò: « oh ecco, ora si che si può combinare qualche cosa » (sensazione).

E qui l'oratore risale alla partenza del Cardinali da Cassano, rammentando le pratiche fatte a Bari per avere un sicario, comprovato dalle deposizioni del De Luca moribondo.

La Saraceni; che nega di conoscere i telegrammi, mantice.

Il P. M. nega che la Carrozza sia stata una vittima tradita.

Un altro indizio di complicità il P. M. lo trova nel fatto che presso la Saraceni non si rinvenne neppure una lettera del Cardinali mentre si sa che di lettere ce ne furono molte.

Dunque furono distrutte. Quando seppe della morte del marito, la Saraceni non si commuove punto, né mai si ribellò contro il Cardinali che l'accusava. Altri indizi di complicità.

Conchiude domandando un verdetto di colpeabilità.

## Difesa di Pietro Cardinali

Ha la parola l'avv. Ranzi Ercole, difensore del Franco.

Dopo un esordio, l'Avvocato dichiara di non poter seguire il Cardinali nelle sue negazioni.

Non riscontra in lui l'uomo così perverso come lo si volle dipingere e domanda al P. M. se ha la prova certa, inconcussa, che Cardinali sia stato l'autore principale, anziché un complice del De Luca.

Sia pure arrestato sul luogo; è codesto un fatto evidente per ritenere il Cardinali autore dell'assassinio?

L'arma assassina era del De Luca e da questi custodita.

Testimoni, che riconobbero l'arma, dichiararono che quel pugnale cadde nella vigilia dell'assassinio dalla tasca del De Luca e questi lo raccolse ed egli medesimo lo conservò.

Il giorno del misfatto, si sa per mezzo del testimone Marini, che De Luca, avendo depositato la sera l'arma, il mattino del 6 ottobre 1878 va a prenderla.

Presenta il Cardinali in quell'ultimo giorno che stette all'albergo delle Chiavi d'Oro: confronta le dichiarazioni della teste, le parole di Cardinali, la strada, il tempo e il fatto dell'assassinio.

Conchiude che tutto non poteva succedere in così breve tempo.

Nega che il Cardinali sia venuto in Roma 40 giorni prima per conoscere il capitano, e lo dimostra col fatto che il capitano non lo conobbe che per l'uomo che lo pedinava, mentre avrebbe detto « so chi è; è quell'ale che venne in casa mia a portarmi una lettera di mia moglie.

Confuta le deposizioni del De Luca e degli altri due detenuti.

Analizzando le deposizioni del De Luca, vi trova sempre le parole: « sono innocente. » Ah! se il De Luca non fosse morto! certamente per l'accusa non sarebbe più un innocente.

È provato dal processo che in tutti i punti, in tutte le ore, si trovarono sempre uniti Cardinali e De Luca, mentre poi il De Luca si dichiarava innocente di tutto.

Ammette una ipotesi: può essere il Cardinali andato in casa del capitano con la scusa della cassetta per allontanare l'ordinanza, onde lasciar libero il De Luca per la consueta azione di reato. Ritornato da piazza Colonna, salito nell'albergo, non trovato il De Luca dice alla padrona, se viene il mio compagno ditegli ch'io sono andato dal capitano; scende e va in fatti dal capitano; e mentre sta per entrare s'imbatte nel Fadda ferito, egli fugge e mentre fugge lo si arresta? — Giurati è un'ipotesi che vi si presenta. In appresso vi dimostrerò che non è impossibile non ammetterla. (La seduta è levata — domani seguita la difesa).

## CRONACA CITTADINA

### E NOTIZIE VARIE

Strade provinciali e comunali. — Fu pubblicato il seguente

### AVVISO

Approvati e resi esecutori gli Elenchi delle Strade provinciali e comunali.

nal, venne dal Municipio dato incarico ad alcuni Ingegneri civili di compilare quello delle altre strade tutte esistenti nel Circondario esterno di questo Comune.

Dovendo essi incaricati dar principio al lavoro, s'invitarono i proprietari ed abitanti del Circondario stesso a voler fornire ai medesimi tutte quelle nozioni di cui avessero bisogno, onde il lavoro possa riuscire quanto più è possibile completo ed utile.

Padova, 16 ottobre 1879.  
Il Sindaco  
**PICCOLI**

**Corriere aperto.** — Sig. maestro L. C. — Rovigo. Abbiamo ricevuto lo scritto. Pubblicheremo volentieri, ma siccome ella ne' suoi tre punti di rettifica non fa che ripetere ciò che disse il nostro Italo sull'argomento, c'è stimiamo inutile la pubblicazione.

Favorisca di leggere attentamente il num. 285 del *Giornale di Padova*, e vedrà che i suoi tre punti vi sono compresi quasi alla lettera.

**La «reclam» sui biglietti ferroviari.** — Leggesi nella *Sentinelia Bresciana*:

Sul tronco Milano Vigevano vennero in via di esperimento introdotti dei biglietti ferroviari di nuova forma: la dimensione e l'aspetto esterno è identico a quello dei biglietti ordinari, ma constano di due cartoncini in luogo d'un solo, uniti in modo da formare una specie di busta, entro la quale è posto un foglio di carta sottilissima, ripiegato, tutto pieno di annunzi.

Il sistema non è nuovo, ma è la prima volta che lo si addotta in Italia. Un grave incendio, dice il *Giornale di Vicenza* s'ebbe a deplorare l'altra sera (16) a Vancimuglio, in un tentativo del sig. Vaccari.

Un lume a petrolio, acceso nella stalla, appiccò, cadendo, il fuoco a del foraglio. Le fiamme subitamente si dilatarono, e in poche ore distrussero la casa padronale, la casa colonica e grande quantità di fieno.

Gli aiuti dei terrazzani accorsi tornarono vani. Solo si potè salvare il bestiame.

Il danno si fa ascendere ad oltre settantamila lire.

Tutto era assicurato.  
**Incendio.** — Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 17:

Riceviamo dalla Spezia un telegramma del nostro corrispondente in data di stamane, ore 11.45, dal quale rileviamo che stanotte un incendio nell'Arseale distrusse porzione della grande tettoia. Il danno si calcola circa duecentomila lire.

**I soldati di fanteria coll'elmo.** — Si dà per certo al *Popolo Romano* che alla Direzione militare dei servizi amministrativi sieno in esperimento vari modelli d'elmo per la nostra fanteria; in una parola, si vuol *prussianeggiare* il copricapo dei nostri soldati.

Se la notizia è vera, bisogna proprio dirsi che al Ministero della guerra vi sono dei funzionari che hanno tempo da perdere.

**Le ultime aggressioni.** — Leggesi nella *Gazzetta Ferrarese*, 18: «Siamo in grado di annunziare che l'Autorità di P. S. è riuscita a mettere le mani addosso ad uno dei due grassatori che deprederono sulla strada da Ferrara a Pontelagoscuro nel pomeriggio del 3 corr. il sacerdote Don Pietro Armellini, la Luigia Casini di Stienta, e che i RR. Carabinieri hanno già scoperto gli autori della grassazione avvenuta la sera del 30 Settembre u. s. in Albarea a danno del sig. Zerbin, agente di campagna del conte Massari con ferimento grave del di lui servitore; e che tre dei grassatori furono già arrestati sequestrandosi anche l'orologio depredata. Un bravo di cuore a questi zelanti agenti della pubblica sicurezza.»

**Neve.** — Persone venute dal Friuli, ed anche dal Vicentino, riferiscono che sulle montagne cadde abbondante neve.

Del resto la comparsa della bianca visitatrice si può osservare anche da qui su tutta la catena dei monti batesani, e si fa sentire colla precoce rigidezza della temperatura.

**Estrazione del 18 ottobre**

VENEZIA	52	45	78	89	62
FERRARI	73	59	42	27	4
FIRENZE	80	31	88	45	69
MILANO	28	86	62	78	32
NAPOLI	33	12	11	20	63
PALERMO	20	72	54	58	4
ROMA	19	17	50	81	67
TORINO	51	87	14	47	82

## TEATRI E NOTIZIE ARTISTICHE

**Rovigo. — Teatro Sociale.**  
*Prima rappresentazione dell'Aida.* Questa mattina per tempo abbia ricevuto il seguente

**Nostro dispaccio particolare**

Rovigo 18, ore 11.15 pom.

L'esito della prima rappresentazione dell'*Aida* fu imponente. — L'esecuzione sia da par e degli artisti primari, che delle masse orchestrali e corali fu perfetta, ed altrettanto la direzione del maestro Cherubini. — Gli artisti, signore Spack e Donati, e signori Graud e Debernis, festeggiatissimi. — Messa in scena da capitale.

**Observatorio Astronomico di Padova**

19 ottobre

Tempo m. di Padova ore 11 m. 45 s. 6

Tempo m. di Roma ore 11 m. 47 s. 33

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo

di m. 30,7 dal livello medio del mare

17 ottobre	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0°-mill.	752.6	753.0	756.8
Term. centig.	+8.2	+11.5	+7.3
Tens. del vapore sat.	5.50	5.12	5.47
Umidità relat.	72	50	71
Direz. del vento	W	WSW	S
Vel. chl. oraria del vento	9	7	12
Stato del cielo	quasi sereno	sereno	sereno

Dal mezzodì del 17 al mezzodì del 18

Temperatura massima — + 11,5

minima — + 2,0

Riceviamo col più vivo rammarico

la tristissima notizia, che ieri alle ore 2 pomeridiane mancò a vita, nella sua villeggiatura di Cordignano, la Sig.<sup>lla</sup> MARIA DEL BON nata baronessa FRANCECONI, lasciando nella massima desolazione l'intera famiglia.

Padova, 19 ottobre 1879.

**NOSTRA CORRISPONDENZA**

Roma, 17 ottobre.

Io ho fatto molte volte il proponimento di non parlarvi più dei pettolezzoli relativi alle combriccole ministeriali e ai raggi progressisti, prima di tutto perchè sono convinto che i lettori di tutti i giornali italiani ne debbano essere annoiati, nauseati, e, secondariamente, perchè ripugna all'amor proprio di italiani dover constatare continuamente che la nostra politica interna è ridotta a simili meschinità. Ma, pur troppo, questi sono gli argomenti delle cronache quotidiane ed ogni di nuove questioncelle e nuovi garriti offrono materia a chi di questa cronaca deve far relazione.

Oggi i ministeriali van dicendo che non sarà forse possibile ottenere la immediata discussione nella Camera del progetto di riforma elettorale perchè l'onor. Brin, intimo dell'onor. Depretis, non ha pronta la relazione e la scriverà con comodo.

Pare che l'on. Depretis, da quel vecchio volpone ch'egli è, abbia capito che il Ministero ha un piano politico consistente nell'arrivare alle elezioni generali presto.

Secondo gli aderenti dell'on. Depretis, il Ministero vorrebbe far discutere dalla Camera la riforma elettorale in dicembre, coll'intendimento di farla poi discutere dal Senato, in guisa che le elezioni generali, colla nuova legge, avrebbero luogo in primavera del 1880.

E se la Camera respinge la riforma? Lo scioglimento verrebbe egualmente e il Ministero Cairoli farebbe le elezioni colla legge attuale.

Insomma, la questione è di far le elezioni, ossia di impadronirsi del mestolo mentre si farà la gran polenta elettorale. L'onor. Cairoli e l'onor. Villa vorrebbero far passare la volontà del paese essendo essi ministri; l'onor. Depretis vorrebbe farla passare con un ministero suo.

Si mira, da una parte, a stare su, dall'altra ad andare su e si continua a giocare d'altalena.

Questa è la olierna politica interna dell'Italia, ossia del governo dell'Italia.

Dagli accordi nel partito non si fu mai più lontani d' adesso e l'onorevole Cairoli non sa a qual santo raccomandarsi.

L'onor. Villa ha rifiutato il discorso, che ver' a pubblicare in un testo diverso da quello in cui fu pronunciato. Evviva la sincerità degli oratori di sinistra.

Il discorso dell'onor. Baccarini a Bologna non ha fatto nè caldo nè freddo; frasi stereotipate ed ambiguità; ecco tutto.

Fino a lunedì gli onorevoli Villa e Baccarini non ritorneranno alla capitale e fino a quel giorno il Consiglio dei ministri non si adunerà. Un ministro diceva l'altro ieri che il Gabinetto è concorde... quando il Consiglio non si aduna!

L'on. Cairoli partirà da Roma il 22 e si recherà a Monza per conferire con Sua Maestà intorno alle risoluzioni che il Ministero prenderà e intorno ad importanti questioni internazionali.

Non è vero, come annunzia oggi la *Capitale*, che l'on. Cairoli porterà al Re il Decreto di riapertura del Parlamento, da firmare. Non essendoci stata proroga o chiusura, della Sessione, non occorre decreto Reale per riaprirlo. L'on. Cairoli udrà soltanto il desiderio del Re circa il giorno della riconvocazione della Camera e del Senato e comunicherà l'alto desiderio ai due Presidenti, perchè lo tengano a norma nello stabilire la data della ripresa dei lavori parlamentari.

Nulla di ufficiale circa la dimissione del generale Cialdini, il quale avrà forse un congedo.

Non si crede, nei circoli diplomatici, che l'Ambasciatore di Francia, marchese de Noailles, intenda dimettersi.

## Cose Universitarie

Ecco il Decreto ministeriale che istituisce nell'Università di Roma la *Scuola di Scienze Economiche e Amministrative*, complementare alla Facoltà di Giurisprudenza:

Il ministro della pubblica istruzione, veduto l'art. 61 del regolamento generale universitario approvato dal regio decreto 8 ottobre 1876, num. 3434;

veduto l'art. 6 del regolamento speciale per la Facoltà giuridica, approvato dallo stesso decreto 8 ottobre 1876;

Decreta:  
Art. 1. Nella Facoltà Giuridica della R. Università di Roma, gli insegnamenti complementari insieme con altri costituiti, saranno coordinati in forma di corso complementare di scienze economico-amministrative, allo scopo di accrescere la coltura superiore e di meglio preparare agli uffici pubblici;

Art. 2. Gli insegnamenti consisteranno in conferenze e lezioni.  
Saranno date lezioni e conferenze dagli insegnanti delle seguenti materie complementari: scienza dell'amministrazione, scienza delle finanze, contabilità di Stato, diplomazia e storia diplomatica.

Saranno tenute conferenze sulle materie del rispettivo insegnamento in aggiunta alle lezioni, anche dagli insegnanti di economia politica, diritto costituzionale e statistica.  
Potranno in seguito essere aggiunti altri insegnamenti che corrispondano al fine speciale del corso, a senso e nei limiti dell'art. 61 del regolamento generale universitario ora vigente.

Art. 3. Possono iscriversi alle conferenze e lezioni del corso i pubblici impiegati delle categorie di amministrazione e di ragioneria che ne abbiano il permesso dal proprio superiore competente, gli studenti iscritti nella Facoltà di giurisprudenza, i laureati in una Università e chi sia fornito di altro diploma equivalente d'istituto superiore d'istruzione.

Mancando queste condizioni, si potrà ottenere l'iscrizione di mostrano con titoli equipollenti di possedere la necessaria coltura preparatoria.

Art. 4. L'iscrizione può prendersi anche per un solo insegnamento. Ogni iscrizione è considerata per gli studenti dell'Università nel computo delle ore settimanali alle quali sono tenuti.

Art. 5. Alla fine dell'anno scolastico gli iscritti avranno diritto ad un attestato degli studi compiuti.

Art. 6. La tassa pagata per l'iscrizione alla Facoltà giuridica o la esenzione ottenutane, valgono anche per la iscrizione agli insegnamenti del corso;

laureati, coloro che sono forniti di diploma equivalente d'istituto superiore e gli impiegati non pagano tassa; gli altri iscritti per titoli pagheranno la tassa stabilita dalle disposizioni vigenti per gli uditori a corsi sinzoli.

Art. 7. Il corso avrà un direttore nominato annualmente dalla Facoltà.

Gli insegnanti costituiscono il Consiglio direttivo che provvede al buon andamento degli studi.

È abrogato il decreto ministeriale in data 10 dicembre 1878 che istituiva nella Università di Roma una scuola economico-amministrativa.

Roma, 27 settembre 1879

Il Ministro: Penez.

## CIALDINI A PARIGI

A proposito del colloquio dell'ambasciatore italiano a Parigi col redattore del *Figaro*, la *Persepolis* contiene questo dispaccio:

Parigi, 17.  
«Il carattere anormale delle rivelazioni che il generale Cialdini fece al reporter del *Figaro* scosse il vostro corrispondente a verificarne l'autenticità; e questa autenticità gli fu garantita dalla stessa direzione di quel giornale.

Fra i giornali parigini, il solo *Temps* le riproduce, lasciandone la responsabilità al *Figaro*, e senza commentarle.»

## DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 18. — Una circolare di Leroyet ai Procuratori generali constatata che da alcune settimane produconsi dimostrazioni deplorevoli e provocazioni per rovesciare il potere legale in modo da offendere le leggi e inquietare le popolazioni. La Circolare invita quindi i Procuratori generali a deferire ai Tribunali tutti i discorsi scritti ed atti che sembrassero contrarii alle Leggi e suscettibili di repressione.

MANCHESTER, 18. — Salisbury, rispondendo all'indirizzo della Camera di Commercio, giustificò la politica del Gabinetto in Oriente, che disse tradizionale, e che non debba più temersi l'aggressione russa sui Balcani, dice che la Turchia aggrava le riforme essendo totalmente distrutte le sue risorse, ed ammette che la Turchia entrò nella via fatale della resistenza. Soggiunge che l'Austria è barriera potente contro il panslavismo, ed applaude all'alleanza dell'Austria con la Germania. Sulla questione dell'Afganistan disse che l'Inghilterra mira allo scopo di difendersi, e non a quello di ingrandirsi.

LONDRA, 18. — Lo *Standard* ha dal Cairo che Riaz ordinò ai Pascià ed alti funzionari della *Daira* di pagare un'imposta di 300,000 sterline entro 40 giorni altrimenti la proprietà della *Daira* sarà sequestrata.

Lo *Standard* ha da Berlino che il progetto di Bismark di fare un'Unione Doganale contro l'Europa incontra difficoltà, perchè il Governo tedesco spedisce a Vienna negoziatori ultra-protezionisti.

Il *Times* ha da Costantinopoli che, in seguito ad indisposizione del plenipotenziario turco, Savas pascià decise che la riunione della Commissione turco-greca sia definitivamente aggiornata.

VIENNA, 18. — La *Corrispondenza Politica* pubblica una Circolare di Haymerle in data 9 ottobre. Incomincia facendo l'elogio del suo predecessore e dichiara che sarà suo compito di continuare l'opera di Andrassy. La Circolare ricorda la parte che Haymerle ebbe nel Congresso di Berlino, e che potrebbe dispensarlo dalla dichiarazione formale che il ritiro di Andrassy non implica punto una modificazione nella politica austro-ungarica. Egli non vuole tuttavia lasciare alcun dubbio su questo punto, perchè è persuaso di non poter meglio servire il Sovrano e la Monarchia che osservando questa linea politica che assicurò all'Austria i benefici della pace ed il mantenimento del suo prestigio.

Il ministro dice che si sforzerà di mantenere l'accordo fra le potenze, di fortificare la situazione politica creata in Oriente, di seguire una politica di pace, di offrire all'industria e al commercio le garanzie necessarie. Veglierà con la più grande cura affinché l'onore, la dignità, e gli interessi della Monarchia sieno tutelati, e mantenere insieme i buoni rapporti colle Potenze.

BUKAREST, 18. — La Camera votò il progetto tendente ad accordare soccorsi alle popolazioni minacciate dalla

carestia. Il Presidente Rossetti annunziò che la Commissione dei delegati presenterà la relazione sul nuovo progetto relativo alla soluzione della questione per gli Israeliti. Questo progetto è il risultato dell'accordo del governo con l'opposizione e sarà votato a grande maggioranza.

CAIRO, 18. — I posti dei rappresentanti d'Egitto a Parigi e Vienna furono soppressi.

MILANO 18. — Proveniente da Monza giunse il ministro dell'interno e ripartì per Torino.

LONDRA, 18. — Il *Daily News* ha da Pietroburgo assicurarsi che il Governo inglese indirizzò al Governo russo una comunicazione dicendo che l'influenza inglese deve sola predominare nell'Afganistan.

PARIGI, 18. — Il Granuca Ereditario e la Granduchessa di Russia il Principe e la Principessa di Galles sono giunti a Parigi.

PARIGI, 17.

**GAMERA DI COMMERCIO**

**Listino degli Effetti Pubblici e delle Valute**

OTTOBRE

13 14 15 16 17 18

Rendita Italiana 1 Luglio

91 30 - 91 25 - 91 00 - 91 00 - 91 00 - 91 20

Prestito 1866

6 60 - 6 60 - 6 50 - 6 40 - 6 40 - 6 40

Pezzi da 20 franchi

22 65 - 22 70 - 22 80 - 22 92 - 22 90 - 22 88

Doppie di Genova

88 25 - 88 40 - 88 40 - 88 60 - 88 80 - 88 80

Fiorini d'Argento V. A.

2 40 - 2 40 - 2 40 - 2 41 - 2 42 - 2 42

Banconote Austriache

2 42 1/2 - 2 43 - 2 43 1/4 - 2 44 - 2 44

2 44

**Listino dei Grani**

dal 12 al 18 Ottobre

il quint.

Fumento da pistore . . . L. 34 —

id. mercantile . . . » 32 —

Fumento pignoletto . . . » 28 —

id. giallone . . . » 27 —

id. nostrano . . . » 26 —

id. estero . . . » 23 —

Segala nostrana . . . » 24 —

Avena nostrana . . . » 22 50

**CORRIERE DELLA SERA**

19 ottobre

**VIAGGIATORI ILLUSTRI**

Leggesi nella *Gazzetta di Venezia*, 18:

«Ieri sera, col treno che arriva alle ore 5, giungeva nella città nostra, proveniente da Napoli, S. A. R. il conte di Piandra, fratello del Re del Belgio, accompagnato dal suo aiutante di campo generale Burnell, e seguito. — S. A. R. viaggia sotto il nome di conte di Bethy e si fermerà qui alcuni giorni.

L'ospite illustre scese all'*Hôtel Reale Danielli*.»

## DISPACCI ESTERI

Parigi, 17.

Lo sciopero persistente dei legnaiuoli è causa di gravi difficoltà all'industria parigina. I lavori sono interrotti dappertutto.

Il giornale socialista *Le proletaire* annuncia un prossimo sciopero di tutti gli operai muratori, segatori, taglia-più, mattonai, pittori da muro, conciatori, ecc. e li invita a costituire immediatamente le loro Commissioni speciali.

(Gazz. Piemontese)

Parigi, 18.

Nessun giornale parigino riproduce le rivelazioni del generale Cialdini, eccettuato il *Temps*, che ne lascia tutta

la responsabilità al *Figaro* Nondimeno, il colloquio è autentico. (Pungolo)

Boisdeau, 18.

Domani si inaugureranno i nuovi

Docks. Si fanno grandi preparativi.

(idem)

## ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

MANCHESTER, 18. — Grande dimostrazione della associazione operaje dei conservatori in onore di Salisbury. Cento mila spettatori. Salisbury, accolto con entusiasmo, pronunciò un discorso respingendo l'accusa che il governo attuale sia causa del malessere; giustificò la condotta del gabinetto, che impedì l'aggravamento del malessere del commercio.

SIMLA, 18. — Le tribù confinanti della vallata del Zurum sono agitissime. Furono spediti rinforzi al comandante della vallata del Zurum.

CAIRO, 18. — La missione di Gordon in Abissinia è riuscita. Il Re di Abissinia rinunciò alle pretese sopra Massuth.

PARIGI, 18. — Il Granuca Ereditario, e la Granduchessa di Russia, il Principe e la Principessa di Galles faranno domani colazione presso Orloff.

## NOTIZIE DI BORSA

Parigi 17 18

Prestito francese 5 O/o 117 20 117 27

Rendita francese 3 O/o 82 60 82 47

» 5 O/o — — — —

Rendita italiana 5 O/o 79 10 79 25

Banca di Francia — — — —

**VALORI DIVERSI**

Ferrovie lomb. venete 181 — 187 —

Obbl. ferr. V. E. a. 1865 269 — 268 —

Ferrovie romane . . . 114 — 113 —

Obbligazioni romane . . 311 — 310 —

Obbligazioni lombarde 263 — 231 —

Rendita austriaca (ora) 68 62 69 61

Cambio su Londra . . . 23 29 25 29

Cambio sull'Italia . . . 12 14 26 26

Consolidati inglesi . . . 97 81 97 81

Turco . . . 11 — 11 —

Vienna 17 18

Mobiliare . . . 265 70 264 —

Ferrovie austriache . . 265 50 264 50

Banca nazionale . . . 835 — 836 —

Napoleoni d'oro . . . 9 31 9 33

Cambio su Londra . . . 117 15 117 15

Cambio su Parigi . . . 46 25 46 30

Rendita austr. argento . . 59 60 59 37

» in carta . . . 47 68 12

» in oro . . . — 79 50

Londra 17 18

Consolidato inglese . . . 98 12 98 62

Rendita italiana . . . 78 10 78 62

Lombarda . . . 13 64 14 1

Turco . . . 11 62 12 2

Cambio su Berlino . . . — 5 8 —

Egitano . . . 52 25 52 25

Spagnuolo . . . 15 1/8 15 1/8

Berlino 17 18

Austriache . . . 461 — 458 —

Rendita italiana . . . 73 75 77 60

Mobiliare . . . 4 9 50 459 —

Lombarda . . . 139 — 137 —

*Barolameo Moschin gerarca*

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste

# PILLOLE SPECIFICHE CONTRO LE BIENORRAGIE del prof. dott. LUIGI PORTA

adottate già fino dal 1853 nelle Cliniche di Berlino (vedi *Deutsche Klinik* di Berlino, *Medicin Zeitschrift* di Würzburg, 3 Giugno 1871, 12 settembre 1877, ecc. ecc. — Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattono qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorgo emorroidario, ecc., ecc. — I nostri medici con 4 scatole, guariscono, queste malattie nello stato acuto, abbisognandone di più per le croniche. — Per evitare falsificazioni

**Si diffida** di demardare sempre e non accettare che quelle del prof. PORTA DI PAVIA, della farmacia **OTTAVIO GALLEANI** che **SOLA NE POSSIE LA FIDELA RICETTA**. (Vedasi dichiarazione della Commss. Ufficiale di Berlino, 1 Febbraio 1870).

*Onorevole Signor Farmacista OTTAVIO GALLEANI, Milano.* — Vi compiego buono B. N. per altrettante Pillole profess. PORTA, non che flacon polvere per acqua sedativa che da ben 7 anni esperimento nella mia pratica, sradicandone le Bienorrhagie si recenti che croniche, ed in alcuni casi catarri e restringimenti uretrali, applicandone l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal prof. PORTA. — In attesa dell'invio, con considerazione, credetemi **D. e. Mazzini Segretario al Congresso Medico.**

Pisa, 21 settembre 1878.

Contro vaglia postale o B. B. di L. 2.20 si spediscono franche in tutta Italia; ed all'Estero spedizione in Franchi oro. — La scatola porta l'istruzione sul modo di usarle. — Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni vi sono distinti medici che visitano anche per malattie segrete, o mediante consulto per corrispondenza franca. — La Farmacia è fornita di rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia N. 24 di **OTTAVIO GALLEANI, Milano**

Rivenditori a **FABOVA: PIANERI e MAURO**, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università — **LUIGI CORNELIO**, farmacista all'Angelo — **FANETTI**, farmacista — **BERNARDI e BURER**, farmacista — **ROBERTI**, farmacista Via Carmine — **E. SERTORIO**, farmacista — **TORINO: l'ingrosso Farmacia Tarico**, Piazza S. Carlo — Farmacia Centrale Damiano già Deparis, Via Roma — Farmacia E. Riva, via Ceresole — D. Mondo, via Ospedale, n. 5 — Fratelli Brusero e Comp., negozianti in medicinali — Farmacia Barberis, Via Doragrossa — **ROMA: Società Farmaceutica Romana; N. Sinimberghi; Agenzia Marzoni**, via Pietra — **FIRENZE: H. Roberts**, Farmacia della Legazione Britannica; Cesare Pegna e Figli, drogheria via dello Studio, 10; Agenzia C. Finzi — **NAPOLI:**

Leonardo e Romano; Scarpitti Luigi — **GENOVA: Moyon**, farmacista; Bruzza Carlo, farm.; Giov. Perini, drogh. — **VENEZIA: Botner Giuseppe**, farm.; Longega Antonio, agenzia — **VERONA: Finzi Adriano**, farm.; Caretoni Vincenzo Ziggitti, farm.; Pasoli Francesco — **ANCONA: Luigi Angiolani** — **FOLLIGNO: Benedetti Sante** — **FERUGIA: farm. Vecchi** — **RIETI: Domenico Petrim** — **TERNI: Cerafoli Attilio** — **MALTA: farm. Camilleri** — **TRIESTE: C. Zanetti; Jacopo Serravalle, farm.** — **ZARA: Androvic N., farm.** — **MILANO: Stabilimento Carlo Erba**, via Marsala, n. 3 e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 72; Casa A. Manzoni e C., via Sala, 16; e in tutte le principali Farmacie del Regno. 100-4/0

**LE INSERZIONI** dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Obbleght, Parigi, 21, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Micoud e C. 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Obbleght).

**Farmacia della Legazione Britannica**  
Via Tornabuoni, con succursale Piazza Manin 2, FIRENZE

## NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo. Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia fr. 3.50

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale. Si trovano in Padova presso le farmacie **CERATO, F. ROBERTI**, da **PIANERI e MAURO**, **CORNELIO**, da **GIOV. MAZZOCCO** parrochiere al Duomo e da **G. MERATI** profumiere in Via del Gallo; a Venezia Zampironi, Pivetta Ongarato e Poni; a Vicenza da Valeri; a Recoaro da Dal Lago; a Verona da Finzi ed a Bassano da Daino e Pizzozzi.

Solamente in vasa

## ACQUA ANATERINA PER LA BOCCA

del sig. dott. POPP dentista di Corte Impe in VIENNA

È un miglior rimedio contro il cattivo alito e le gengive facilmente sanguinanti, ma la vera Acqua Anaterina è forte nei suoi effetti nociva per la bocca e i denti.

Al sig. dott. J. G. Popp, dentista di Corte Imperiale e Reale in Vienna (Austria).

Avendo io per più anni sofferto l'impotente malattia di bocca e essendomi ridotto infelice tutte le cure, mentre il dente più perdeva i miei sentimenti sentii sempre che ancor mi restavano erme quelli della lingua, le gengive erano malsane e disolevano al solo tocco della lingua vi disolevano al solo tocco della lingua ragionandosi nella bocca un cattivissimo odore. Quando mi decisi di far uso della vera ACQUA ANATERINA, da oggi la sua azione al primo uso di essa, non soltanto scomparì il cattivo alito, ma si fortificarono anche le mie gengive, ed i denti si fecero pian piano forti, si che sentii in breve tempo ristabilita la mia bocca. Per profonda riconoscenza e per sentimento verso gli altri, ciò rendo di pubblica ragione, e faccio il dovuto elogio a questa famosa acqua per la bocca.

Vienna - Esicene Giuseppe Sympel 1874.

Deposito si può avere in Padova alle farmacie **Cornelio, Roberti, Arrigoni, Bernasconi, Duran-Bacchetti, Giuseppe Merati** profumiere. — Ferrara **Navarra, Conada Marchetti**. — Treviso **Budoni, Prandini e Zanetti**. — Vicenza **Valeri e Friseno**. — Venezia **Büttner, Zampironi, Caviola, Poni**. — Agenzia **Longega**. — Milano **Roberti**. — Livorno **Diego**. — Chioggia **Rosteghin**. — Bassano **A. Comin** profumiere.

Domandare nei principali Alibi, Ristoratori e Pasticcieri di Budino alla FLORE.

Ministero Igienico  
Domandare nei pre alla Casa E. Bianchi e C. - Venezia



**REMEDIO SOVRANO PER TUTTI**  
specialmente per  
**BAMBINI E PUERPERE**  
Rende sano il sangue in sua ricchezza e l'alterazione naturale, fortifica e poco a poco le costituzioni languide, deboli o debilitate, ecc. È provato essere più nutritiva della CARNE e 100 volte più economica di qualunque altro rimedio.

# FLORESANTE

Unica nel suo genere, prem. in più Espoz. approvata dalle primarie. Una scatola cilindrica per 12 Ministre L. 3 con relativa istruzione annessa, facile e breve. — Si spedisce in tutte le parti del mondo, franco d'imballaggio. **CONTRO RIMESSA DEL RELATIVO IMPORTO ALLA CASA**

**E. BIANCHI e C. VENEZIA (S. Marco) Calle Pignoli, N. 781.**

Deposito in Padova con vendita all'ingrosso ed al minuto presso la Farmacia Reale **Pianeri e Mauro & Compagnie**.

# NOLEGGI DI VAPORI PER L'AMERICA DIRIGERSI: ROCHAS P. e F. TORINO, Via Sacchi, 4.

STORIA DI PADOVA

ORARIO FERROVIARIO

RECENTI PUBBLICAZIONI  
DELLA PREMIATA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO

## Centro Veneziano DI GIACINTO GALLINA

Volume II

Una  
**Nissun va al Monte | Famegia in rovina**

TRE Lire — Padova, 1879 - in-16. Elegante edizione — Lire TRE

TULLIO RONCONI

PROF. D. PIETRO BERTINI

**Farinata degli Uberti | Tristi e Lieta**

BLANCA

PONCINI

Padova, 1878, un volume - Lire 4.50.

Padova, 1878, un volume - Lire 3.

Premiata Tipogr. Editr.  
Padova - F. SACCHETTO - Via Servi

# SCAPOLO

P. ZANIBONI  
ROMANZO

LUSSANA PROF. FILIPPO

## Fisiologia Umana Applicata alla Medicina

Parte Seconda - SANGUIFICAZIONE

Padova, Tip. Sacchetto, 1879 - Volume II - Lire OTTE

SA IINI prof. G.

## L'AVOLO di LOGARITMI

PRECEDUTE  
da un Trattato di trigonometria piana e sferica

Padov., Tip. Sacchetto, 1879.